

## *I 12 cavalieri delle quattro Porte danno spettacolo*

# PORTA MONTANA DOMINA, E' SUO IL PALIO DI S. CELESTINO

### *Bella cornice di pubblico, corteo storico spettacolare*

di Aldo Affinati

I cavalieri di Porta Montana sono usciti da trionfatori per l'ottava volta dall'"arena" del Vascello laddove è andato in scena, domenica 22 settem-

passo ai rivali delle altre maggiori Porte della città: Porta San Francesco, Porta Sant'Agata e Porta Sanguinaria. Troppo forti, veri e propri professioni-

to rituale, uno ciascuno. All'ultimo centro, nel momento in cui la lancia impugnata da Boccanelli, in sella al suo Bravon Ice del Faro, ha centrato il piccolo anello in cima al saraceno, è stata l'apoteosi. E' pur vero però che questa è forse una delle vittorie più sofferte, se non altro perché Porta San Francesco ha dato filo da torcere all'avversario, centrando per 4 volte l'anello contro la cinquina rifilata dai vincitori. Questo il piazzamento finale: 1<sup>a</sup> Porta Montana con 5 centri su 9 (Ceccarelli 2, Boccanelli 2, Cellitti 1); 2<sup>a</sup> Porta San Francesco, 4 su 9 (Coppotelli Patrizio 2, Piccirilli 1, Podagrosi 1); 3<sup>a</sup> Porta Sanguinaria, 2 su 9 (Fiorletta Carlo 1, Coppotelli Sandro 1); 4<sup>a</sup> Porta Sant'Agata, 1 su 9 (Paris 1). Sottotono le performance dei cavalieri di Porta Sant'Agata e Porta Sanguinaria se si considera che Giuseppe Fiorletta, Cecilia e Gobbo sono rimasti a secco, mentre i loro cavalli scalpitavano a sufficienza. Quanto ai dominatori del Palio di San Celestino, loro sono riusciti a mettere le mani sulla manifestazione per l'ennesima volta, anche se il trio Boccanelli - Ceccarelli - Cellitti era apparso più in forma in altre sfide. Per Porta San Francesco si è messo in evidenza Patrizio Coppotelli, nuotatore professionista oltre che abile cavaliere. Tuttavia una bellissima cornice di pub-

blico ha "ingemmato" l'avvincente Giostra dell'Anello 2013, presenti sul palco d'onore diverse autorità fra cui il sindaco Antonio Pompeo e il commissario della Provincia di Frosinone Giuseppe Patrizi. Come anticipato, alle 18,30 l'ovazione dei tanti tifosi di Porta Montana ha salutato il quinto centro

La "Giostra" è stata preceduta dal ricco e scenografico corteo storico aperto dalla banda musicale giovanile "Città di Ferentino", seguita dai "Celestini", "Le Strenghè", "Musica Viva", i figuranti della scuola Media "Giorgi-Fracco", il gruppo storico di Giuliano di Roma, i "Tamburini" e gli sbandiera-



bre, il Palio di San Pietro Celestino 2013 in un tripudio di folla. Diverse migliaia di spettatori hanno fatto da cornice a quella che ormai entra di diritto tra le classiche di Ferentino nell'ambito della rassegna di successo "Ferentino è...". Come anticipato, il Palio è andato ancora una volta a Porta Montana, grande favorita alla vigilia, che in rare occasioni ha lasciato il

sti i tre cavalieri che hanno entusiasmati le migliaia di spettatori, mai così numerosi, assiepati ai bordi del corso principale: Pietro Boccanelli, Fernando Cellitti e Simone Ceccarelli. Loro, e ancora loro, alla fine hanno esultato insieme ai propri contradaioi e portato a casa il prestigioso drappo di San Celestino, secondo patrono di Ferentino, nonché il cavallino d'argen-



dell'anello ed è incominciata la festa dei cavalieri in casacca grigio-blu. Abbracci, pacche e foto di rito nell'"arena" vascelliana allestita per l'occasione nel centro cittadino. I vincitori sono stati premiati dal sindaco Pompeo, dal commissario Patrizi e dal presidente della Pro Loco, Luigi Sonni.

tori Castello di Anagni, i rappresentanti delle contrade Cellere e Tofano di Anagni, il gruppo di Paliano. Impeccabili l'organizzazione a cura della Pro Loco cittadina e il servizio messo in campo dalla polizia locale, carabinieri, protezione civile Aver, Cri e dal personale municipale.

# EDDI LA MARRA E' CAMPIONE ITALIANO

## *Ha conquistato il titolo nazionale Superbike*



Il nostro concittadino Eddi La Marra, iscritto alla Pro Loco, è il neo campione italiano della categoria "Superbike", componente della massima serie del motociclismo nazionale.

Eddi, il 27 agosto scorso, a Misano, durante le prove con la moto era rimasto vittima di un grave incidente che lo hanno tenuto lontano dalle ultime gare, e sottoposto ad una dura e lunga riabilitazione. Nonostante il grave incidente accorsogli, Eddi si è laureato lo stesso campione nazionale di Superbike, grazie ai straordinari risultati ottenuti in questa stagione prima del drammatico incidente.

Il campione ferentino, infatti delle otto gare disputate in precedenza ne aveva vinte sei di fila, mentre nelle altre due aveva raggiunto il podio. Un'annata straordinaria per il neo campione di Superbike, che proprio mentre provava la moto per poter partecipare al Mondiale, è stata bruscamente interrotta dal terribile incidente, a poco tempo da quello della sua fidanzata Alessia Pilota, rimasta paralizzato, e della morte durante una gara del suo amico ed ex compagno di squadra Andrea Antonelli.

Da quel momento Eddi ha dovuto lottare contro la morte, riuscendo miracolosamente a salvarsi, e il titolo di neo campione italiano di Superbike, conquistato dal letto d'ospedale acquista doppio valore. L'associazione Pro Loco Ferentino e la Direzione di "Frintinu me..." rivolgono al proprio associato Eddi l'augurio di una pronta guarigione.



Il padre di Eddi ritira il trofeo

# UNA PIAZZA PER PADRE MAESTRO

di Cecilia Coppotelli

Il 26 Agosto scorso l'Amministrazione Comunale di Carpineto Romano - in occasione del decennale dalla morte - ha dedicato una piazza a Padre Matteo De Angelis, per tutti "Padre Maestro" al quale era già stata conferita in vita la cittadinanza onoraria. Lo spazio prescelto, in accordo con gli Agostiniani, è stata l'area antistante il sagrato della chiesa di Sant'Agostino, dove Padre Matteo ha vissuto tanta parte della sua vita religiosa.



Nel manifesto ufficiale dell'Amministrazione Comunale si legge: "Un avvenimento lungamente atteso e denso di significati per la città e per l'intero mondo agostiniano. Un doveroso omaggio alla memoria del compianto Padre Matteo, verso il quale la comunità carpinetana ha nutrito, da sempre, una grande stima ed affetto e che ha lasciato in essa un vuoto incolmabile.

Una presenza, quella di Padre Maestro, che - nei cinquant'anni di permanenza a Carpineto - ha donato, attraverso le molteplici opere, innumerevoli testimonianze tangibili di carattere spirituale, culturale e solidale."

Padre Matteo De Angelis è sempre stato per me "Zio Matteo", il fratello maggiore della mia nonna materna Anna, una persona cara, di famiglia, sempre presente anche se fisicamente lontana, un sacerdote speciale, un testimone luminoso...uno zio che tanto ho amato e

che mi ha tanto amato... e di cui cercherò con queste poche righe di tratteggiare la figura, ancora qui presente e viva davanti a me, come l'ultima volta che lo vidi, dieci anni fa...

Padre Matteo De Angelis - comunemente chiamato a Carpineto e da quasi tutti coloro che lo hanno conosciuto, Padre Maestro - era nato a Ferentino il 18 Maggio 1920. Entrato giovanissimo nel seminario di Viterbo il 5 novembre 1934, il 12 settembre del 1935 iniziava il Noviziato a Genazzano (Roma). L'anno successivo, il 16 settembre 1936, la Professione Semplice con il proseguimento degli studi filosofici nel Convento di San Pietro in Cieldoro a Pavia e di quelli teologici a Roma, nel Convento di Santa Prisca, dove si consacrò definitivamente al Signore con la Professione Solenne il 3 Giugno 1941. Fu ordinato sacerdote a San Sisto di Viterbo il 6 dicembre 1942 e da allora, a parte delle brevi parentesi conventuali, a Viterbo (1942-1947) e ad Ostia Antica (1947-1953), visse e operò a Carpineto Romano fino alla morte, avvenuta il 14 Maggio del 2003.

Fin qui la sua biografia, ma com'era l'uomo Padre Matteo? Tutti coloro che hanno avuto il dono di conoscerlo lo hanno sempre raccontato così...

Padre Maestro aveva il cuore e la mente di un maestro, di un padre, di un educatore, di colui che sa stare con le persone, le ama, le sostiene, le aiuta.

Illuminava con la sua carità. Non riusciva a dire di no a nessuno...sempre disponibile, sempre pronto ad incoraggiare, a consolare, a condividere problemi e affanni degli amici che quotidianamente andavano a trovarlo nel suo convento. Aveva una capacità speciale: essere per ognuno ciò di cui aveva maggiormente bisogno. Egli sapeva entrare in sintonia ora con il bambino, ora con il giovane, ora con l'adulto, ora con l'anziano. Riusciva a far sentire ogni persona che incontrava speciale, esclusiva, importante.

Illuminava con la sua pedagogia e la sua cultura. Quanti ragazzi ha saputo formare negli anni del Seminario! E poi con l'insegnamento del latino (le famose "ripetizioni") a intere generazioni di giovani, con passione, semplicità e generosità sempre immutate.

Illuminava con la sua povertà. Conosceva l'arte di arrangiarsi, appresa durante gli anni della guerra, e con quale capacità la metteva in pratica! Sempre a lavare, rassettare, riordinare, accomodare, nel convento e nel suo amatissimo giardino... con umiltà e pazienza, tutti i giorni, tutti i momenti, instancabilmente.

Brillava per la sua squisita discrezione. Tra i suoi timori più forti c'era quello di arrecare disappunto o turbamento agli altri...guai ai toni alti e all'ostentazione! Presenza dimessa e disarmante, sorriso appena abbozzato, parole sussurrate, occhi piccoli e scintillanti.

Illuminava per la sua impagabile accoglienza. Riceveva tutti: scouts, parrocchie, famiglie, consacrati, laici, pellegrini, disabili, e soprattutto tanti giovani...senza distinzioni di razze, colori, lingua, fedi

politiche o religiose...a qualunque ora del giorno e della notte...chiunque avesse avuto bisogno poteva recarsi da lui con l'assoluta certezza di venire accolto a braccia aperte.

Durante il suo funerale, in cui un intero paese lo vegliò e lo pianse, il vescovo di Anagni - Lorenzo Loppa - gli cantò le beatitudini dei poveri, dei miti, dei puri di cuore.

Padre Maestro brilla ancora nel ricordo di tante e tante persone che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, persona mite e generosa, uomo di cultura dalla grande e profonda spiritualità, testimone gioioso e sereno della misericordia divina che ora, dal paradiso, ci protegge con la sua intercessione.

Egli è sicuramente un uomo e un agostiniano che non si potrà mai dimenticare. Il "piccolo spazio" che ha occupato nei suoi 83 anni di esistenza terrena è stato, in realtà, uno spazio infinito di servizio, accoglienza e amore. La sua vita non è stata un passaggio nello scorrere dell'eternità...è stata una presenza costante, un seme, un dono...Semplicemente...una vita piena di Cristo.

Voglio terminare questo racconto con una breve poesia che mio padre Mauro scrisse per zio Matteo, poco tempo prima di raggiungerlo in cielo...

## In memoria di Padre Maestro

(Sabato 18 ottobre 2008)

Entrando da te tutto era pronto:  
la porta aperta con le chiavi inserite nella toppa  
voleva dire che mi stavi aspettando,  
lo sguardo chiaro, semplice ma indagatore, il tuo tenue sorriso,  
mi aiuta a sedermi davanti a te a cuore aperto,  
senza paure,  
la parola semplice di risposta alle mie parole di dolore  
taglia tutta la zizzania della mente  
e lascia solo il grano da cogliere  
e la semente da selezionare.

Nel cuore mi rimane una grande gioia  
e una grande pace  
ma anche una domanda:  
"Possibile? È tutto risolto? Era tutto qui il mio dolore?"

Provo a riprendere la parola ma c'è un altro che bussa alla porta...  
"Grazie Padre Maè!"  
"Vai, vai! N'avè paura!"

Tuo nipote Mauro

## A Ferentino rivive il messaggio di San Celestino

Una giornata dedicata al Santo della Perdonanza,  
con la significativa presenza di un gruppo de L'Aquila.

Il 5 maggio del 1313 Papa Clemente V canonizzava ad Avignone Celestino V, l'eremita molisano Pietro del Morrone che fu Pontefice per soli cinque mesi nel 1294, passato alla storia per la sorprendente rinuncia al pontificato. Nel settimo centenario di quella canonizzazione, anche Ferentino riscopre il messaggio di questo straordinario Santo, secondo patrono della città, che ha lasciato una traccia indelebile nella storia della Chiesa, in particolare per il grande dono della Perdonanza della Basilica di Collemaggio de L'Aquila e, ovviamente, per le sue dimissioni dal ministero petrino, una scelta ritenuta ancora impossibile nella Chiesa del Duecento. Proprio a Ferentino Pietro del Morrone tra il 1250 e il 1260 insediò nel monastero di sant'Antonio Abate sul Colle del Fico una comunità della Congregazione dei Fratelli dello Spirito Santo, da lui fondata. E la chiesa ferentinate ebbe l'onore di ospitare le esequie del Papa, morto



il 19 maggio 1294 nella vicina Rocca di Fumone, e di accogliere la sua tomba per una trentina di anni, prima che la salma venisse traslata a L'Aquila. L'eremo di sant'Antonio Abate divenne così il primo testimone della diffusione della

zazione di Celestino, sgombrando il campo da certe semplificazioni storiografiche. A Padre Quirino Salomone, presidente del Centro Studi Celestiniani per la Pace, è toccato il compito di liberare l'immagine del monaco divenuto Pontefice da letture riduttive e fuorvianti, soprattutto quella che vorrebbe Papa Celestino additato da Dante come "colui che per viltade fece il gran rifiuto". Una ricostruzione infondata e calunniosa che, secondo Padre Salomone, ha purtroppo segnato per sempre la figura del predecessore di Bonifacio VIII, che invece alla veneranda età di 84 anni "consegnò" il suo incarico di Pontefice come suprema testimonianza della sua limpida coscienza e del suo amore per la Chiesa. Biancamaria Valeri, infine, ha potuto ricordare il singolare legame tra Ferentino e il Santo della Perdonanza. A chiudere la manifestazione la rappresentazione teatrale "Il cuore di Celestino", con l'evidente rimando al culto per la reliquia del cuore del Santo, custodita nel monastero delle Clarisse. All'iniziativa ha portato il saluto, a nome dell'intera cittadinanza, anche il sindaco avv. Antonio Pompeo. In mattinata il gruppo proveniente da L'Aquila ha fatto visita al castello di Fumone, in cui Celestino V visse i suoi ultimi giorni di vita.



Augusto Cinelli

# Barbieri, calzolai, falegnami, macellai, sarti e altri lavori I mestieri di una volta

Ricerca del Presidente Luigi Sonni

## QUARTA PUNTATA

.....Segue dal numero precedente

Riprendiamo il nostro cammino alla riscoperta delle varie attività artigianali e commerciali sul territorio ferentinate, operanti nel periodo antecedente gli eventi della Seconda Guerra Mondiale che colpirono Ferentino.

Ripartiamo dal bivio di Via Aia San Francesco, ora Via Alfonso Bartoli, con Viale Guglielmo Marconi, dove salendo verso Collepero sulla sinistra una volta c'era lo "scoparo" Umberto Pro,



Morsa per legare le scope

mentre la moglie Regina Galassi era sempre intenta ad "ammassà lu pane", ossia impastare la farina per realizzare le pagnotte di pane, che erano cotte nel forno a legna, da vendere alle assidue clienti. Nel largo di "Collepero"



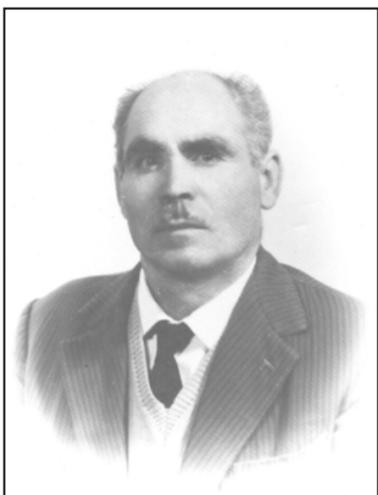
Ferentino - Collepero

"Pitrinu gli mutu", Pietro Pro, faceva "gli scarparru";

nelle vicinanze c'era la bottega da barbiere di Vincenzo Damiani soprannominato "la balena"; più avanti, sempre in Viale Marconi, sulla sinistra si trovava la falegnameria di Armando Monti, poi il forno a legna delle sorelle Adele e Silvia Di Marco.

Pochi passi più su c'era il negozio, sempre molto fornito, di legnami e ferramenta di Vincenzo Bianchi, comunemente chiamato "catràppula", forse questo soprannome gli fu affibbiato perché a quei tempi vendeva tante trappole per catturare i topi.

Sulla destra, nel terreno interno oltre la strada, si trovava la fornace di Giuseppe Giorgi (per questo tipo di attività, per le tante fornaci esistenti a Ferentino intendo preparare, con l'aiuto degli eredi dei vari proprietari, una ricerca particolare che cercherò di pubblicare in un prossimo futuro). Tornando sulla strada, a sinistra uscendo dal paese, c'era il negozio di generi alimentari di Luisetta Reali in Giorgi, e sulla destra, dopo Villa Gasbarra, in piena curva c'era l'osteria, con il gioco delle bocce, di "Mbertu", Umberto, e Marietta Giorgi; di fronte, dietro il vicolo, c'era il calzolaio Giuseppe Gobbo.



Alla fine di Viale Marconi si trovavano il mulino e il montano di Ambrogio Giorgi; nella strada successiva, Via della Stella dove fino agli anni '60 del secolo scorso era organizzata, il 6 Gennaio, la "Festa della Scarpetta", s'incontrava la rivendita di "Sali e Tabacchi n. 12" gestita da Filomena Picchi. Girando poi in Via Croce Tani c'era il calzolaio Guerino Pantano e arrivando fino al cimitero comunale si trovava un'altra osteria con il gioco delle bocce, quella di "Tumutilla", Domitilla Delle Chiaie.

Un'altra osteria con il campo per il gioco delle bocce si trovava in Via Madonna degli Angeli ed era gestita da "Tittuccia Giovan Battista Baldonu"; nel passato questi locali erano molto frequentati, vi si andava per giocare a carte (scopa, tressette e briscola), ma spesso i clienti si sfidavano anche a "morra" e facevano le "passatelle" con abbondanti bevute di vino, allungato spesso con la "gazzosa" e offerto, passato agli amici scelti; quando qualcuno dei presenti era "ulmo", cioè non riceveva l'offerta della bevuta, chiedeva la rivincita, aumentando così la quantità di vino da offrire e da bere.

Ora voglio riportare l'elenco di quelle persone, quei personaggi, commercianti, artigiani che non sono stati inseriti nei precedenti numeri e che mi sono stati gentilmente segnalati dai lettori cui va il mio sincero ringraziamento, ed invito di nuovo chi ricordasse botteghe e negozi, in attività agli inizi degli anni '40, prima della Seconda Guerra Mondiale, non ancora citati in questi ricordi a segnalarmi alla Pro Loco:

- riprendo il percorso dall'inizio e arriviamo all'odierna Via don G. Morosini, dopo il Mercato Romano vicino alla fontana "mbisciotu", la riparazione delle sedie era esercitata anche da Fernanda Paris.

- al vicolo di fronte alla chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti vi si trovava gli "sartoru" "Ndoni totarello".

- al fianco del Palazzo dei Cavalieri Gaudenti, che conduce alla chiesa, dopo la prima grande rampa di scala c'è ancora un frantoio non più in funzione.

- ora da Via Novana andiamo in Via Castello, dopo il forno a legna, sulla destra nel vicinissimo stretto vicolo c'era un frantoio o "muntanu", dove un grosso macigno in movimento frantumava le olive, questo era gestito da Giovanni Marinelli, ma la proprietà era della famiglia Accoramboni. Il Palazzo che si trova proprio al termine di Via



Novana, zona che popolarmente è chiamata "Curtullupi", era la residenza della famiglia Accoramboni che curava anche l'allevamento di "bachi da seta", a fianco del palazzo c'è tuttora un grande giardino, che in passato i proprietari avevano adibito a cimitero dei gatti.

- in Via Consolare, prima dell'incrocio di Via Monte Muraolo, c'era "nu furaru" Lisandru Nasonu, pochi metri dopo vi sostava spesso una venditrice ambulante, comunemente chiamata "Barbarona", era Vittoria Segneri che vendeva, lupini, "sulleccu" (carrube), "lénzulu", un frutto dell'albero delle graminacee, frutta e verdura.

- ancora in Via Consolare, di fronte al negozio di sale e tabacchi di "Sgraffignangessu" c'era Chiarina Liberati che scriveva le lettere per conto degli analfabeti, altri due passi e s'incontrava la bottega del calzolaio Riccardo Cupini, pochi metri

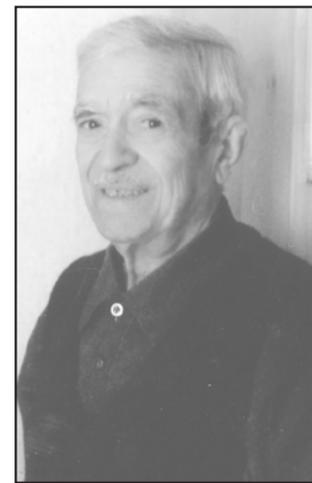
ancora sulla sinistra esisteva un frantoio denominato "la stufetta" di proprietà della famiglia Matteucci.

Pochi passi più avanti, sempre sulla sinistra, di fronte al Vicolo Meciano c'era lo "scoparo" Pietro Musa,



mentre il fratello "Checchino", Francesco Musa, realizzava le scope di saggina in Via Mura Ciclopee. Dopo la chiesa di Sant'Ippolito, scendendo per andare in Piazza Mazzini, sulla sinistra c'è il Vicolo Quartino, dove Mario Liberati esercitava l'attività di falegname; nel palazzo di fronte alla Via Ierone operava il sarto "Ndra zazzichionu" Andrea Polletta.

- in Piazza "Grande", ossia l'odierna Piazza Mazzini, alla bottega di elettricista vi erano impegnati i due fratelli Cataldi, Giggjottu e Rocco.

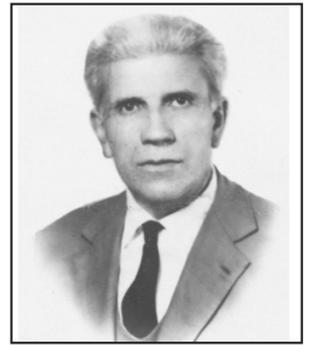


presso la chiesa di San Pancrazio, in Via Consolare, "Giottu" Luigi Ficchi era stagnino.

-... nella piazzetta di Santa Lucia c'era il montano della famiglia Lolli- Miccinelli.



- vicino a Porta Sanguinaria c'era il falegname Francesco Pennacchia.



- nel Vicolo Naevio, presso la zona di Santa Maria Maggiore, esisteva la falegnameria di Vincenzo Ceccarelli.

- in Via Garibaldi, alla "bara roscia", Luisetta Marcheggiani era pantaloia.

- nel numero precedente abbiamo riportato per errore una denominazione inesatta, perché Vincenza Fortuna, che aveva il secondo negozio di generi alimentari, era chiamata "l'abbacchiòzza".

-nell'Istituto don Guanella, che ospitava gli orfanelli, erano svolte alcune attività artigianali per permettere ai ragazzi di apprendere un mestiere. "Checco" Francesco Biancone era calzolaio, un certo Damiani faceva l'attività di falegname, mentre Adriano Gargani era sarto, poi c'era anche l'attività di tipografia e rilegatoria.

- in Via Borgo Belvedere Iolanda Di Mario faceva la sarta.

- nel Largo Ambrogiano, ora Don Guanella, Severino "Rundonu" Collalti aveva un carro funebre trainato da cavalli.

- vicino al mulino e montano di Giuseppe Sarandrea, in Via Casilina, c'era il forno a legna di Bicetta Martini.

- vicino la chiesa di San Francesco, nel palazzo "du la scigna" Felicetta Bonacquisti vendeva tante varietà di pane e ciambelle.

- sempre in Via XX Settembre "Santucci" Sante Liberati vendeva il carbone.

Dietro sollecito di alcuni amici, voglio ricordare anche un'altra attività che non aveva ne bottega ne negozio, ma era un consistente gruppo composto da soli uomini, "gli muraturi", quelle persone che costruivano muri ecc.

"Giggettu" Luigi Bianchini; "Ndoni" Antonio, Raffaele, Raniero e Riccardo Cataldi; Romeo "Bummittu" Celardi; "Checchinu sarachinu" Alessandro Di Vito; "Pappinu Stufarolu" Giuseppe Filippini; "Miliucci" Emilio Gricia; Mario Giorgi; Mario Giordani; "Lisandru" Alessandro Leombruni; "La 'mbisciata" Giovanni Marinelli; Giacinto e "Pappinu" Giuseppe "La Becca" Mastrosanti; "Gnazzi" Ignazio Moriconi; "Pompo le madonne" Ambrogio Polletta; "Checchinu la mortu" Francesco Porretti; Francesco, Ludovico e Romolo Pro; Egidio e Pietro Zaccardi.

Segue al prossimo numero...

L'Associazione Pro Loco ringrazia

**FARMACIA Dr. Vincenzo PIETRANDREA - Via XX Settembre**

**CIALONE TOUR - Via Stazione**

**CERAMICHE EDILI di Massimo D'ASCENZI - Via Casilina Nord**

**IMPRESA EDILE di Mario PENNACCHIA - Via S. Rocco Terravalle**

**VETRERIA Giuseppe PELLINO - Via Casilina**

*Per aver contribuito al Palio di San Pietro Celestino*

# Istoria dell'antichità, e nobiltà della città di Ferentino; aggiunta a quel che ne scrisse il Dottor Carlo Stefani, dal P. Ambrogio Cialino da Ferentino. Lettor Teologo del Serafico Ordine de Cappuccini di S. Francesco.

Segue dal numero precedente...

Che si dica Piperno, Ferentino, e Terracina essi stessi capi e metropoli de Volsci, ciò si deve in sette diversi tempi secondo li vari accidenti di guerra e diversità di Re, che li governarono, di che P. fu il vecchio Piperno, e ne ebbe il primato finchè fu preso dal Re Latino: da questi fu poi costituito Ferentino, e ne fu capo finchè da romani fusse separato dai Volsci, et assegnati agli Ernici: e da indi in poi restò capo Terracina. Da quanto si è fin qui narrato si deduce, che Ferentino fusse la terza città, che Saturno edificò nel Lazio.

Ferentino fù così chiamata da Saturno dalla sua etimologia a Ferento fertilitate, essendo il suo territorio molto fertile fecondo, et abbondante di frumenti, biade e frutti e d'ogni altra cosa necessaria al vivere umano.

Sit. liu dec. u. 4 lib. s. 5. Parlando della fertilità di questa città dice che il Senato Romano mandò tre uomini a ciò deputati, cioè: Gaio Manlio Volsone, Lucio Apresbio Fullone e Publio, Publio Elio Superone, che conducessero una colonia di Latini nel contado di Ferentino, e che fossero i coloni mandati in rigore della legge tre

ecclesia ornamentu Labura. E qui è da notare, che vi sono alcune altre città simili di nome a Ferentino, il che ha dato occasione a scrittori di non poca espressionazione di prendere l'una per l'altra. La p.<sup>a</sup> era nella Puglia vicino a Tiano si chiama Ferentano in italiano e Ferentanu in latino: et i suoi popoli diconsi Ferentani; così Silvio lib. 8. Così anche la chiama Strabone lib. 8 dicendo, post Amiternus quo est Ferentanos emperorid, est Luca, et Ferentanu Teano Apulo prospinet manet. La seconda città nella Toscana vicino Viterbo chiamasi in italiano Ferento, o Ferenteno, et in Latino Ferentia, Ferantu, et Ferentenu. Così Tolomeo lib. 3 cap. 6 Plin. Lib. 3 cap. 6. Cor. Tac. Ann. Lib. s. n° 53 e Strabone lib. s. dice: = ulterius oppidula Complura Ferenteno, Faleris, Faliscit Nopita p. e benche Calagino dica che oppresso Tolomeo questa città di Toscana sia nominato Ferentinus; nondimeno, come di nota quivi nell'aggiunzione di questo nome: Ferentinu: era qui Calepino = Impero che in Tolomeo Ferent.<sup>o</sup> in Toscana non si legge ma bensì Ferento città vicina a Viterbo: quantu Calepines aberrat. Così finora nella nona addizione fatta nel Calepino, V° Ferentini nomi Ferentinu apud Iholam. In Tuscia hand legit, sed Ferentia Urb. apud Viterbi daleta, ulgo Ferento. Ferentinu aute, appellab Ant. et Strab. Urbe est Latiy ulgo Ferentino medio inter Anagnia, et Frusinone.

Questa 3<sup>a</sup> città del Lazio si chiama propriamente Ferentino, o Fiorentino in italiano: Ferentinu in Latino, i di cui popoli sono detti Ferentimates, Ferentini, così appreso di tutti gli scrittori e Strabone in particolare la chiama città insigne: (dicendo lib.5) posando iv dein agro in ipsa destra latina insignes sunt ades urbe a Ferentinu, et Frusino in tra qua cosa latina flumen.

Et il Cardinal Banorio nell'annotazioni del martirio Romano alli 24 maggio lit. g. distinguendo questa Città di Ferentino dalle altre soprannominate Ferentano e Ferento, dice: = est eniva Ferentis, sen Ferentu in Puglia, de quo Plin. Lib. 3 cap. 3 Cuius athuc vestigia in agro niscibiensi extare di cuntur est et Ferentinu apu A Ernicos civitas nobily a qua Gerentimates sen Ferentini: sicut à Ferento Ferenteni nel a Ferento Ferentanes: licet aligto hec inser té nomina confesa depreriant. erant et Ferentary Populi inter Sannites, et Peligno, de quibus Pool. lib. 3 tab. 6 Abate Baronius : resta dung.

senz'alcun equivocazione che questa città del Lazio e non altra sia chiamata Ferentino.

Il P. Alessandro Chirchieri lib. 2 p. 2 cap. 7 dice, che dodici miglia distante da Roma ne fusse una città. Con questo nome Ferentino, e che fusse quella che ora chiamasi Marino, e che prendesse poi questo nome Marino da Caio Mario per aver questi ivi vicino una villa detta Mariana, e che in questa città si congregavano in Concilio i popoli latini a consultare dalli affari militari, ed altri negozii spettanti al loro buon governo, e che qualunq. Altro si legge in Dion Alicar et in dit. liu in Ferentino decretu est: indito a Ferentinu publico Gentis Concilio decernitur castro Ferentini Concilio decidit: si debba intendere di questo Ferentino vicino a Roma: aggiunge anche l'istesso d'autore, che ne lungi d'essa città ci fusse un bosco dedicato alla dea Ferentina detta da Tito Livio Lucus Ferentine, e che vi fussero anche alcune acque dette acque Ferentine= ove fu sommerso Turno Erdonio, perchè nel concilio amministrato contro Tarquinio: ma in questi il Chirchieri è singolare, poichè appresso gli antichi storici si trova scritto questa città di Ferentino distante da Roma dodici miglia, ne che Marino fusse prima detto Ferentino: che questa città fusse detta Marino da Caio Mario pare una ragione frivola perchè questa quando si fusse dato il caso si doveva più tosto chiamar più boscoMariano come dissesi della villa da Mario detta Mariano e non Marino.

Quindi alcuni storici .....detto questo che il Chirchieri attribuisce a questo suo immaginato Ferentino vicino a Roma, l'intendono di Ferentino nell' Ernici nel Lazio, e che quivi si radunassero in Concilio i Latini; così in particolare conferma Dionigio Alicar. Lib. 4 n°. s 2 Ryg. Animo decretu per anuncios indixio, ut qui lating Reig. nomine in Ferentino Concilius solerent Convenient Die, que iosa (ides.T arquinus Rex) prefininerat adessent: Che questo Ferentino di cui parla qui Dionigio s'intenda della Città dell' Ernici, lo chiama il P. Leandro Alberti nella descrizione dell'Ernici; dicendo: A Dionigio nel lib. 4. dimostra che fusse fatto un Concilio nel foro Ferentino S. primi dei più lungi della città un miglio in circa vi è una selva, o bosco in mezzo del quale vi sono molti e grandi vestigi di diroccate muraglie, che indicano vi fusse un gran palazzo, o tempio, che chiamano gli cittadini Le Palazze; et hanno per tradizione antica, che fusse il loco dove li Latini si congregavano nel Concilio, e che questo bosco fusse dedicato alla Dea che dalla città era detta Ferentina: come si è detto di sopra con l'autore del tesoro della lingua latina: Ferentina Dea: sit dista ad oppido Latiy: Ferentino: e quando Tarquinio comandò a Latiy; che convenissero in concilio al bosco di Ferentino per notare di cose comuni, come dice dit: Liu. Lib. p. Sam Magna Tarquinij Autoritas inter latino

Procery erat cu in dice cesta, ut ad luciu Ferantine Comueniat indicit., esseg. Agere derety communibi uelit. Non si deve credere, che questo consiglio fusse fatto. In quel bosco ad aria scoperta, tanto più, che i consiglieri si trattennero due giorni per la tardanza di Tarquinio; ma che fusse fatto in quel Palazzo, che era in mezzo al bosco: vi è un fiume, che Livio lo chiama la putagne Ferenting, ove si dice da Popoli Ferentinj fuste sommerso Turno. Da santi manifesti degni, et antiche tradizioni si deve concludere di certo, che quelle sentenze di Dionigio, e di Tito Liu in Ferentino decretu est. Indicto a Ferentinu. Co acto Ferentino Concilio p. si debba intendere di Ferentino nelli Ernici, e non di Marino, che mai ebbe questo nome di Ferentino.

Viene onorata questa città di Ferentino da Saradone con epipeto d'insigne, e dal Cardinal Cesare Baronio, e dal P. Ughelli nobile insigne per l'eminenza, che teneva tra la città dei Volsci, come metropoli per la grandezza del sito, per la magnificenza delle muraglie, torri, baluardi, palazzi, et in particolare del Palazzo imperiale per la fortezza del castello, per la sontuosità dei tempi, e per la residenza, che vi fecero gli imperatori, et alcuni sommi Pontefici. P. fregiato col titolo di nobile per la nobiltà del suo fondatore Jafet figlio del restauratore del mondo Noè. Omini santissimi e tanto grati a Dio che essi soli con dei della lor famiglia fra gli altri uomini di tutto il mondo meritavano di esser presenti dal Diluvio universale.

Per il martirio del nobile Cavaliere S. Ambrogio, e di S. Anticlio; per tanti vescovi che governarono, e resero la sua chiesa, per gli omini, e casati illustri, che rifiorirono: a nobile finalmente per esser stata favorita dalla presenza, e predicazione delli Principi delli Apostoli S.S. Pietro e Paolo.

## Della venuta de Pelasgi, o Ernici nel Lazio Capitolo Quarto

Edificata che ebbe Saturno la città del Lazio, o Piperno vecchio di Saturnia, e di Ferentino nel Lazio Campagna di Roma si diede a fabbricare altre Colonie, e Città, delle quali furono le principali Anagni, Alatri, Aquino, Arpino, et Atina, - a ciascheduna delle quali, diede per impresa una parte dell'Aquila, che però le chiamò con nome che comincia dalla lettera A, come similmente comincia L'Aquila. Dopo l'edificazione di queste città, vennero nel lazio li Pelasgi, così da Pelasgo Ernico loro duce, e capitano nominati, era questi (dice Dionigio Alicar. lib p. n.17 Popoli oriundi del Peloponneso, gente Greca, quali agitati da vari casi, e da sinistri accidenti tranegliati furono forzati ad abbandonare la lor Patria, et andarsene nella Deslaglia, e da qui scacciati da quella barbona gente, passarono altri in Creta, altri occuparono le isole Cicladi, che sono nel Mar Jonio che è tra Creta e Sicilia. Altri, valicando l'Asia, approdarono nell'ellesponto abitantone luoghi marittimi, ove stettero per molto tempo.

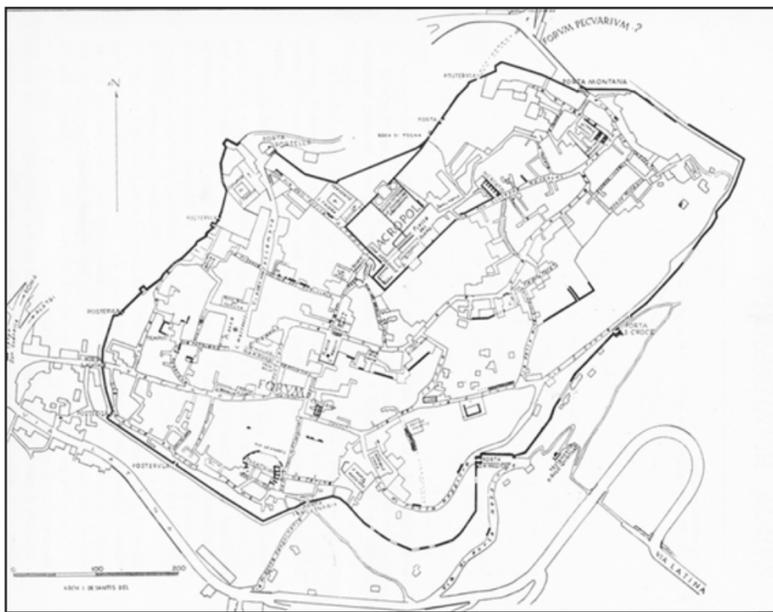
Ma penuriano di viveri, e conoscendo di essere ai propri abitanti di non poca gravezza, ricorsero à consultarsi col' oracolo di Gione, dal quale ebbero risposta, che passassero nell'Italia, in quella regione, che era detta Saturnia, onde abbandonamo l' Elleponto, navigarono verso l'Italia: quale Oracolo, dice Dionigio esserli stato riferito da Lucio Mamio, e che questi l'aveva letto scolpito con caratteri antichi, in una tomba Sacra nel tempio di Gione nella città di Dodona, in evviro, e sono i seguenti: pergitte querenses Siculus Saturnia Rura, Atg. Aborigidine Cosiles, ubi se insula necbat, Quis misti decimas Latio transmissite Phebo Atg. Joni capita transmittite lunjne Patrij. Annicandosi dung. questi Pelasgi nella Saturnia, gli si opposero contro con un grand esercito gli Aborigini per respingerli, et impedirgli il passo, e l'entrata.

Ma i Pelasgi deposte l'armi gli andarono incontro con rami d'olivo esponendoli gli loro casi miserabili, e gli supplicarono a volerli riconoscere nella loro amicizia, et in qualche parte del loro paese, che ne gli sarebbero stati d'aggravio, e che in tanto erano venuti in queste parti, in quanto che così gli era stato dalli dei comandato; il che udito dagli Aborigini li riceverono nella loro amicizia, gli assegnarono parte del loro Paese, e campi, sperando, che gli potessero esser d'aiuto contro gli loro nemici; né restarono defraudati della loro speranza, perchè con l'aiuto di Pelasgi acquistarono molte terre e città circovicine, e resister da loro nemici, per il che gli Aborigini per mostrargliesi grati, e per mantenerseli per sempre nell'amicizia, gli assegnarono per loro abitazione molte città, et in particolare Anagni, Alatri, Veroli, Frosinone, Bauco, e costituirono per loro Re il med. Pelasgio Ernico loro duce, ed indi i popoli di d.e città furono dall'istesso Ernico chiamati Ernici, come afferma Macrobio nel lib. 5 cap.18.

Qui cu legisset Hemicos, qua est Anagnia à Pelaggio Oriundos, appalatosg. ita a Pelasgio quod a duce suo, qui Hemicus nominabas, more, que de Italia Legerat, Hemicis assignavis qui sunt nebus Colonie Pelasgoru , et Hemicus quides homine Pelasgid Duce Hemicis fuisse. Julius eginus in lib. 2 Urbis cum faucis nerbis arobat.

Lo conferma anche Giulio Grecino nel lib. 6 e cita in suo favore il comandatore di Sillio dicendo: Hemicos fuisse Pelasgos ab Herno Duce nominatos.

...Continua al prossimo numero



mila pedoni, e trecento cavalieri, e che questi erano pochi alla grandezza di quel contado; tanto che vi posero dare ai fanti a piedi quaranta iugeri per ciascheduno, et agli omini a cavallo sessanta: l' iugero. è di tanto terreno, quanto possano arare due doni in un giorno, et è lungo 240 piedi; e largo 120: da che si scorge quanta grande fusse la possibilità et l'abbondanza de viveri, che la città poteva somministrare a soldati. Forestieri, e quanto grande fosse la copia de campi, che poteva dare da lavorare alli coloni: lodem anno. Ideso pegt. Rom. Cond. Colonia latina in agru Ferentinu triusmiri delux erano G. Manlius Ulso, L. Agustius Tullo, et G. Illius Tubens Cuius Lege dicebans triemilia peditu, iere, et cercenti coprites numeris esiguj pro copia agri da riportare trecento iugera in pedites, sexagene in equites. dit. lui Quindi fu data alla città, et forse all'istesso Saturno per impresa, o arma un Giglio per esser questo fiore geroglifico della fertilità, et abbondanza producendo nella radice cinquanta germogli come dice Plinio l.a.s.nihil fecundus una radice quinquagenos emittens bulbos: e pure gli diede per impresa il giglio per alludere alla superiorità, preminenza, et eccellenza che teneva allora la città di Ferentino sopra le altre città dei Volsci, siccome la tiene il Giglio sopra gli altri fiori come disse il med. Plin. nulli florud excelsibus supergreditus omnes. Doppo che la città apprese per la predicazione dalli Apostoli Pietro, e Paolo, e per il martirio di S. Ambrogio la fede dixerò fu da quelli fedeli cittadini quest'impresa del Giglio animata col motto: = det tibi florere xpi potentia verà:” Come pure per la potenza di questo n.ro piebito dig? Gesù xèò essendosi questo Giglio quasi inoridito nella fede per le fiere persecuzioni de crudeli nemici di Agò, inaffiato di nuovo colla rugiada della grazia celeste, in virtù della quale designata la città la sopposizione de falsi Dei, venne a rifiorire con maggior sagezza nel culto, e adorazione del vero Dio, e nell'osservanza della sua divina legge; onde si rende sempre alla Chiesa Cattolica di buon odore; come ne fa fede il P. Ughelli p. tom. = Jamest Ferentinu iam olinante predicationis Xpiane lonitu ex langioset: quia nomen espersecutionis raties fuit; que fide Gesù xpoi... D.N. altas radices agere proliberet post Constantini Magni Boptismi, que din appresta, timidag. Latuerat ad Cesti usquireret repullulanib, ulteriores inde flores frutus. Aug. ad



un evento unico in Ciociaria

# “FERENTINOFOTOFESTIVAL”

chiude con un bilancio più che positivo

Il FerentinoFotoFestival chiude con successo questa prima edizione. Un evento di tale portata non si era mai realizzato in Ciociaria: tre giorni pieni di fotografia, con workshop, seminari, proiezioni e incontri per dialogare, confrontarsi e fare fotografia. La saggezza di Tano D'Amico, la delicatezza di Gabriele Rigon, la sintesi di Francesco Cito, l'ottimismo di Claudio Corrivetti e l'innovazione di Patrick Nicholas ci hanno accompagnato nel fantastico viaggio nel mondo della fotografia. Soddisfatti gli organizzatori di questa prima edizione, Photo Studio Bernola e l'Associazione Fotografica Pentaprisma di Ferentino. L'obiettivo era dare al festival delle connotazioni culturali, strutturandolo in maniera tale che convivessero, in un equilibrio di continuità, la tradizione storica della fotografia analogica con la nuova dominante realtà del digitale, che se da una parte ha aperto nuove strade al fare fotografia, dall'altra sta ponendo importanti interrogativi sul futuro stesso della fotografia. Partendo da questa considerazione è significativo l'aver voluto coinvolgere gli istituti di cultura, quali la scuola, l'Accademia di Belle Arti di Frosinone e la Biblioteca Comunale, la cui partecipazione avvalorava le intenzioni ispiratrici del festival, che muove i suoi primi passi su coordinate e linee guida ben delineate. La diffusissima fruibilità di strumenti digitali e la conseguente produzione di immagini di cui il web soprattutto abbonda, sembrerebbe registrare un aumento di interesse per la fotografia. Forse questo in parte è vero, ma il fenomeno denuncia soprattutto il bisogno generale di comunicare e di affermare la propria presenza in tempo "reale" sul "dove e quando" e non va confuso con il fare fotografia nel suo significato vero. Questo errore di valutazione potrebbe alimentare l'idea dell'improvvisazione, legittimando iniziative e azioni,



personali o di gruppo, occasionali o continuative, ammantate di slogan da vetrina, che con la fotografia hanno poco a che fare. La presenza dei fotografi invitati ha sottolineato l'urgenza di questa riflessione, e quanto sia importante e necessario per fare fotografia, elevare il livello di cultura fotografica, per ri-qualificare il termine fotografia e con esso la figura del fotografo, oggi messa ancora più in discussione dalla fuorviante presunzione di pensare che un brand più costoso con il numero maggiore di pixel o un software più potente, sia prerogativa del fare buona fotografia, o peggio, sia fare fotografia. Il FerentinoFotoFestival ha rappresentato senza dubbio una bella prova di capacità. La risposta positiva è venuta dalla grande affluenza alle tante mostre fotografiche allestite in diversi spazi del centro storico, dove i visitatori, hanno potuto apprezzare i lavori esposti di autori cono-

sciuti e meno conosciuti, parlare direttamente con loro e conoscere il loro percorso "fotografico". La città era piena di immagini, dalle fotografie di reportage di Francesco Cito, vincitore di due World Press Photo e del Leica Oskar Award, alle fotografie di nudo, composte e delicate, di Gabriele Rigon, dalle fotografie d'arte e di ricerca di Patrick Nicholas e Fulvio Bernola a quelle di sperimentazione, di sapore quasi nostalgico, di tecniche antiche di Giorgio Picchi, per finire con quelle dei soci dell'Associazione Fotografica Pentaprisma. Anche i workshop e i seminari sono stati seguiti con molta attenzione: un'occasione importante per fare fotografia e trovare nuovi stimoli, per dialogare e confrontarsi, con maestri capaci di trasmettere insegnamenti, non solo professionali, ma soprattutto di esperienze umane, che nessun libro di tecnica fotografica può dare.

Filo conduttore di tutti gli incontri è stata la persuasione che dietro una buona immagine c'è sempre un'idea, un progetto, che "una buona fotografia, che dà l'avvio a un pensiero, che diventa parte di noi, è sempre frutto di conoscenza, di studio, di interesse, di partecipazione, di amore". Insomma il FerentinoFotofestival chiude con grandi soddisfazioni questa prima edizione.

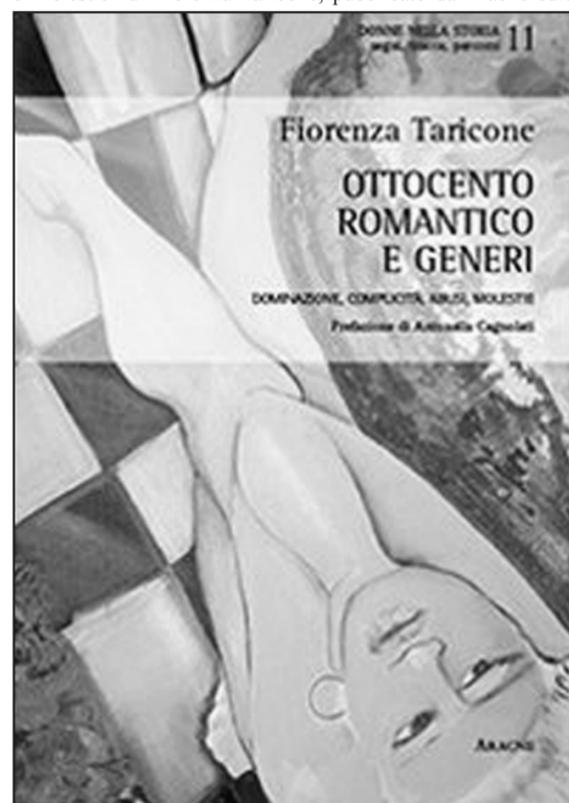
Un grazie anche all'Amministrazione Comunale, nelle persone del Sindaco Pompeo e dell'Assessore al Turismo Luca Bacchi, alla Pro Loco di Ferentino, alla dirigente del Liceo Martino Filetico di Ferentino, la professoressa Biancamaria Valeri, al direttore dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone e alla Biblioteca Comunale di Ferentino, che hanno messo a disposizione strutture e servizi per consentire nel modo migliore lo svolgimento della manifestazione, dando prova di sensibilità e attenzione al nuovo evento.

In un periodo di incertezze, non solo economiche, ma anche di valori sociali e culturali, abbiamo intrapreso questo viaggio nella forte convinzione che la cultura fotografica, come tutte le forme d'arte e tutte le espressioni culturali, possano costituire un grande momento importante di crescita collettiva. Questo viaggio ci ha regalato tanti momenti di gioia, ci ha arricchito di nuove esperienze e di nuova straordinaria umanità, soprattutto da parte dei fotografi ospiti che hanno dimostrato quanto sia naturale essere umili quando si è capaci di dare con quella passione e quell'amore che contraddistinguono "il fare vera fotografia". La città di Ferentino è oggi Città dell'Immagine, pronta a farsi conoscere nel panorama internazionale della fotografia.

Fulvio Bernola  
direttore artistico del FerentinoFotofestival

## TRE APPUNTAMENTI TRA LETTERATURA E MUSICA a Palazzo Giorgi - Roffi - Isabelli

Nell'ambito della manifestazione denominata "Ferentino è", che si è svolta in Ferentino tra il 18 e il 22 settembre, il Palazzo Giorgi-Roffi Isabelli di Ferentino ha contribuito con ben tre appuntamenti di grande rilievo tenutasi al suo interno. Appuntamento d'eccezione quello di sabato 21 per la presentazione del libro "Ottocento Romantico e Generi. Denominazione, Complicità, Abusi e Molestie" di Fiorenza Taricone, pubblicato da Aracne editore. L'evento,



organizzato in collaborazione con l'Associazione Atelier Lumiere, ha visto la partecipazione dell'autrice e del relatore Fernando Popoli, regista e Presidente dell'Associazione. A presentarlo la padrona di casa, prof.ssa Laura Masetti Roffi Isabelli, mentre la moderatrice è stata Alice Popoli, studentessa di Filosofia.

L'autrice, docente di Storia delle Dottrine Politiche all'Università di Cassino, affronta i rapporti tra il genere femminile e quello maschile, spesso squilibrato a favore di quest'ultimo per la presunta superiorità fisica e mentale che ha determinato nel corso dell'Ottocento le prime lotte femminili. L'Ottocento, identificato con l'unificazione e il Romanticismo, è stato per le donne il secolo dell'associazionismo rivendicativo e strategico, ma anche il secolo in cui esse hanno lottato per modificare gli stereotipi di genere. Il Diritto di Famiglia mortificava la libertà femminile che assolveva gli uomini

colpezzava le donne. Il libro è quindi un viaggio nei secoli per scoprire quali verità si nascondono dietro i rapporti tra uomini e donne, un tema attualissimo visto che, ancora oggi, quantunque i notevoli passi avanti, la cronaca è ricca di avvenimenti drammatici che vede la donna vittima di violenza maschile e del sistema sociale che le penalizza.

Tante le testimonianze raccolte dalla Taricone nel libro, che offrono un quadro esaustivo e completo della situazione storica femminile e aprono una grande discussione su ciò che si deve fare ed è giusto fare per il completo riequilibrio tra i due generi, eguali e non diseguali.

Il ricco programma, offerto dal Palazzo Giorgi Roffi Isabelli, ha previsto anche altri due appuntamenti.

Giovedì 19 si è tenuta la presentazione del libro "Giochi di strada" di Dora Cirulli, e Domenica 22, il giovane Federico Palermi ha intrattenuto il pubblico numeroso nella splendida cornice del cortile interno con una performance dal titolo "La chitarra attraverso i Secoli".



Dora Cirulli, ricercatrice universitaria presso la Facoltà di Scienze Motorie di Tor Vergata, è intervenuta personalmente alla presentazione del suo libro.

Nata in un piccolo paese d'Abruzzo, l'autrice è sempre stata legata alle radici e alle tradizioni popolari tanto da farle riscoprire i cosiddetti "giochi di strada", tema già inserito nel ricco calendario della manifestazione ferentinata. Lo scopo, ben riuscito, è stato quello di recuperare gli antichi giochi attraverso la memoria degli anziani di paese.

In fine il concerto di Federico Palermi, giovane frusinate, ex studente dell'ITIS di Ferentino, diplomando presso il Conservatorio Licinio Refice, ha intrattenuto il pubblico con la sua performance di chitarra classica che ha spaziato dalle musiche di Bach a quelle di Giuliani. Durante tutte le manifestazioni, ad ingresso libero, si sono tenute visite guidate alla Collezione archeologica Giorgi, alla Biblioteca Antiquaria e alle stanze affrescate del Palazzo, direttamente curate dai proprietari e da guide turistiche specializzate.

## LA FELTRATURA Interessante esposizione



Nei giorni 20 - 21 - 22 Settembre u.s., nell'ambito della manifestazione "Ferentino è 2013", nella suggestiva ed elegante cornice della corte del Palazzo Mariotti (ex De Andreis), in Via Consolare n. 60, si è tenuta una esposizione delle ultime creazioni in feltro e nunofeltro di Renata Mariotti. La feltratura è una tecnica tessile in cui le fibre di lana, da sole o associate ad altre fibre naturali, si compenetrano e si saldano, senza filatura, orditura o tessitura.

Il pre-feltro, poi, viene subito lavorato, sempre a mano, e modellato secondo la fantasia e l'estro creativo, realizzando, così, pezzi unici ed irripetibili di vestiti, cappelli, sciarpe, scialli, borse, accessori e decorazioni varie.

L'autrice dei manufatti è Renata Mariotti, che dopo aver conseguito la maturità classica presso il Martino Filetico di Ferentino, si è diplomata "stilista di moda" presso l'Accademia di Belle Arti di Viterbo.

Successivamente ha partecipato a corsi di feltratura ad acqua.

La particolare iniziativa ha suscitato la curiosità e l'interesse di numerosissimi visitatori, che hanno apprezzato le potenzialità creative ed artistiche della nostra concittadina.

# ALESSIO DE CAROLIS

*è il più bel bambino italiano*

La Ciociaria, e precisamente Ferentino per la seconda volta vanta il bambino più bello d'Italia. Piazzandosi al primo posto al concorso nazionale di bellezza "Miss e Mister belli d'Italia 2013", questo bambino di 11 anni è Alessio De Carolis, figliolo del nostro iscritto Luigino. Infatti nel 2012 sale sul podio più alto a Caserta nel concorso nazionale "Miss e Mister Baby Italia", e a settembre 2013 ad



Ascoli Piceno dove con il fratello Denis sono stati tra i finalisti nazionali, con questa vittoria Alessio, biondo occhi azzurri, ha vinto una borsa di studio che lo iscrive di diritto ad una importante agenzia di Roma dove farà promozioni in tutta Italia, un book fotografico e a breve uscirà anche il suo calendario e il video di presentazione e farà importanti apparizioni cinematografiche. Ad Ascoli Piceno, la giuria composta da grandi personalità del mondo dello spettacolo e grandi nomi della critica, ospite e conduttore della kermesse Giovanni Convrano di

"Uomini e Donne" hanno detto del bambino durante la premiazione: Alessio ti colpisce non solo per la sua straordinaria bellezza, ma sa anche muoversi sul palco: silenzioso ed educato, lo contraddistinguono un'innata eleganza. Durante l'intervista Giovanni Convrano ha chiesto ad Alessio: che cosa hai provato quando sei stato eletto? Che cosa vuoi fare da grande? con tutta tranquillità ha risposto: "Mi sono sentito emozionato e felice, però la cosa più importante è lo studio, perché questo per me è un gioco e deve restare tale!". "Devo ringraziare tanto la mia famiglia che mi sostiene in tutti i concorsi e sfilate a cui partecipo, e poi io amo molto la mia città e voglio rimanere a Ferentino, il futuro per me è lontano.....molto lontano..... sono un bambino e tale resto".

La nostra cara Ferentino deve essere orgogliosa di questo baby monello!

## PARCHEGGI SELVAGGI

L'Associazione Pro Loco sollecita i responsabili dell'Amministrazione Comunale, affinché si cerchi di evitare che gli indisciplinati automobilisti parcheggino le loro auto davanti ai monumenti storici della nostra città, ostacolando la visibilità ai turisti.

Lo dimostrano queste foto che ci sono pervenute da nostri iscritti.



## MENO FUMO PIU' SALUTE

La legge antifumo in Italia compie 10 anni. Una vera e propria conquista di civiltà per il nostro paese e un notevole vantaggio per la salute di tutti.

Perché il fumo di sigaretta, non servirebbe nemmeno dirlo, è uno degli agenti cancerogeni più pericolosi che ci siano ed è responsabile ancora oggi di quasi tutti quei 100 decessi giornalieri che avvengono per tumore al polmone. Un tumore che purtroppo fa ancora paura e che nel 70% dei casi viene scoperto troppo tardi per essere curato con efficacia.

Per questo vanno sempre sostenute le campagne antifumo.

Ma cosa fare per chi proprio non ce la fa a smettere?

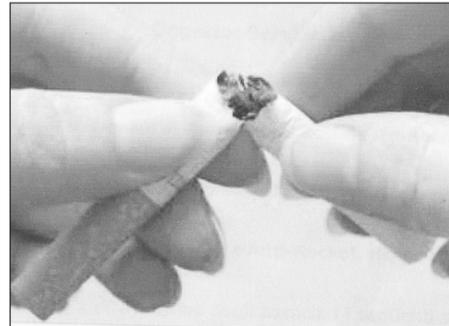
O per coloro che hanno fumato per decenni? Non crediamo che debbano essere abbandonati né tantomeno colpevolizzati per il loro vizio. Vanno comunque protetti.

E poiché in oncologia vale la regola che più precoce è la diagnosi più la malattia è curabile, si fa sempre più pressante l'esigenza di individuare nuovi metodi di diagnosi precoce.

Per il tumore al polmone la soluzione potrebbe essere rappresentata dalla Tac spirale a basso dosaggio.

Ad affermarlo è l'American Cancer Society, la più importante società scientifica al mondo in campo oncologico.

La Tac a spirale è una tecnica diagnostica che permette di selezionare con ragionevole effi-



cienza persone asintomatiche che potrebbero avere un carcinoma polmonare.

E il vantaggio è rappresentato dalla bassissima dose di radiazioni utilizzate, 17 volte inferiore a quella della Tac tradizionale, paragonabile a quella che si assorbe in un volo tra Milano - New York andata e ritorno.

A questa indicazione si è arrivati grazie al piccolo grande contributo della ricerca italiana con il progetto Cosmos.

Per fare un ulteriore passo avanti, l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano sostenuto dalla Fondazione Veronesi, sta nascendo il progetto Cosmos II.

Se siete dei forti fumatori prendere in considerazione l'idea di iscrivervi in forma del tutto gratuita.

*Domenico Patrizi  
Agente Anaprom*

## Trofeo Bocciofilo

Il 4 Ottobre scorso, giorno dedicato alla festa di San Francesco patrono d'Italia, presso il circolo Bocce ACLI 90 a Tecchiena, si è disputata la finale del torneo di bocce, dove il Dottor Arduino Schietroma, classe 1924, fedelissimo socio della Pro loco di Ferentino dal 1972, grande appassionato del gioco di bocce, si è classificato al primo posto, battendo avversari più giovani e professionisti, aggiudicandosi un artistico trofeo.

Durante la consegna del premio, tutti i partecipanti, ed il pubblico presente, si sono alzati in piedi ed hanno applaudito lungamente l'ottantanovenne giocatore.

Al Dottor Arduino, dopo le affettuose congratulazioni della famiglia, dei nipoti Andrea e Luca, giungano anche quelle particolari della nostra Associazione Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



## GIUSEPPE VERDI

*Celebrato a Ferentino*

di *Pietro Alviti*



Traviata, Nabucco, Forza del destino, Ernani, Rigoletto, Aida: è stato il grande melodramma verdiano, con i suoi palpiti e le sue emozioni, a celebrare la Giornata Verdi, nel giorno genetliaco del grande compositore italiano, nella bellissima chiesa abbaziale di S. Maria Maggiore a Ferentino.

Le storie drammatiche, passionali, allegre, almeno nella loro apparenza, del melodramma sono state presentate dal Concentus Musicus Fabraternus Josquin Des Pres diretto da Mauro Gizzi, con lo spettacolo: Di tanti palpiti ed è stato il modo migliore per ricordare Giuseppe Verdi proprio nel giorno del bicentenario della nascita.

Il melodramma ha sempre rappresentato nella cultura italiana lo strumento per ripercorrere la storia del nostro Paese nelle sue pagine gloriose ma anche in quelle tristi e in quelle della vita quotidiana, dei palpiti appunto.

Fin dai suoi albori, agli inizi del '600 quando Giacomo Carissimi, musicista marchese, incoraggiato da un altro conterraneo, il card.

Cesare Baronio, sorano, metteva in scena gli oratori sacri, con la rappresentazione degli episodi delle sacre scritture, il melodramma ha rappresentato la cultura italiana al suo massimo livello.

E quest'anno alla celebrazione della musica operistica si è unita la gioia per le celebrazioni del bicentenario della nascita del più grande dei compositori italiani, Giuseppe Verdi, cui è stato dedicato l'intero concerto.

S. Maria Maggiore, costruita per il canto e la musica, è diventata, il luogo della celebrazione di uno dei più grandi operisti mai conosciuti, espressione alta del genio e della sensibilità artistica.

L'applauditissimo concerto è stato arricchito dalle ottime voci soliste dei soprani Vittoria D'Annibale, Mariagrazia Molinari, del mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomo, del tenore Enrico Talocco, del basso Adriano Scaccia. Al pianoforte Chiara Olmetti, all'organo Alessandra Maura. L'ottimo coro è stato quello del Concentus Musicus Fabraternus Josquin Des Pres, tutti diretti da Mauro Gizzi.

## Laurea



Il 17 luglio 2013 in Roma, presso l'Università Luiss Guido Carli, la socia della nostra Pro Loco **Alessandra BARRACO**, figlia del Generale di Corpo D'Armata dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe Barraco e Raffaella De Simone già nostra concittadina, ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza discutendo la tesi di particolare e innovativo interesse "Responsabilità civile e tutela del diritto d'autore in Rete" riportando la votazione di 110 e Lode. Relatore il Chiarissimo Professor Gianfranco Caridi, Correlatori i Professori Gianluigi Ciacci e Attilio Zimatore. Alla neo dottoressa i genitori e la sorella, dott.ssa Maria Romana, esprimono vivissime felicitazioni. Anche l'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano infiniti auguri alla nostra iscritta Dr.ssa Alessandra.

## Nozze



Hanno detto addio al celibato ed hanno pronunciato il fatidico "SÌ", Sabato 7 Settembre 2013, nella splendida cornice della chiesa gotico-cistercense di Santa Maria Maggiore, dove Padre Felix ha unito nel sacro vincolo del matrimonio, il nostro socio **Giuseppe POLLETTA** e **Francesca CARBONI**.

Testimoni delle nozze sono stati, per lo sposo il fratello Marco e Giorgino; per la sposa la sorella Serena il fratello Marco, e Sofia.

Lo sposo è figlio di Carla e Angelo Polletta, mentre i genitori della sposa sono Giuliana e Giuseppe Carboni.

Alla felice coppia Giuseppe e Francesca giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

## Defunti

Presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone, il giorno 17 Settembre 2013, all'età di 81 anni, è deceduta **Annunziata ANGELISANTI**, ved. Bellotti, sostenitrice di questo periodico. Alla figlia Vincenza, al figlio



Franco, al genero, alla nuora, ai nipoti e parenti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Giovedì 26 Settembre 2013, presso

l'Ospedale di Frosinone, all'età di 88 anni è deceduto **Mario MASTRANGELI**.

Alla consorte Maria Datti, ai figli Claudio e Arcangelo, alle nuore, ai nipoti, allo zio ultracentenario Germano, residente al Elgin, Ill. USA, alla sorella Paolina, ai fratelli Francesco, sostenitore di questo periodico, a Licio a Giacomina e Vittorio, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

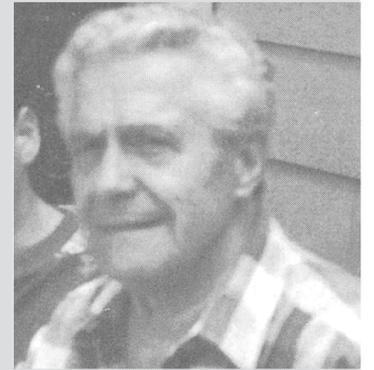
Mercoledì 2 Ottobre 2013, nella propria abitazione, all'età di 93 anni, è tornata alla Casa del Padre la nostra concittadina **Romanina GOBBO** vedova Reali.



Ai figli Franco e Giuseppe, nostri iscritti, alle nuore Angela Capobianco e Antonia Malancona, ai nipoti Serena, Andrea Guido e Marco, ai parenti tutti giungano sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Il 28 Agosto 2013, ad Elgin, Ill. USA, è deceduto all'età di 102 anni il nostro concittadino **Germano MASTRANGELI**, sostenitore di questo nostro



periodico. Ai figli Paolo, Sandro, e Maurizio, alle loro famiglie residenti negli USA, ai nipoti di Ferentino, Paolina, Giacomina, Licio, Francesco e Vittorio, giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione Pro loco e della Direzione di "Frintinu me..."

## Nascite

Grande gioia per l'arrivo della cicogna che ha portato un bellissimo bimbo, di nome **GABRIELE**, nella casa di Emilio Cialone e Ilaria Malancona. Ma la felicità è stata anche dei nonni, del nostro socio Carlo Alberto Cialone e Fernanda Cocumelli, di Ennio Malancona e dell'insegnante Luigina Angeli. Anche i bisnonni hanno festeggiato la nascita, Ernesta Cellitti e Renato Angeli ed Anna Savelloni. Alle festa non potevano mancare le dirette zie, Maria Paola Cialone e Selene Malancona. Ai raggianti genitori giungano le felicitazioni della nostra Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..." che danno il caldo benvenuto tra di noi al piccolo Gabriele.

# DELEGAZIONI ESTERE IN VISITA A FERENTINO

Sabato 28 settembre, una delegazione cinese della città di Taizhou, guidata dal sindaco, composta di sei persone oltre ad interprete e dal personale della Frayin International, società mista italo-cinese, responsabile del tour della delegazione in Italia.

Taizhou, città della Cina, distretto di Jiaojiang, con stato di prefettura nella provincia di Shanghai, conta quasi sei milioni di abitanti. L'alta personalità cinese con i suoi collaboratori ha fatto una breve visita per ammirare i principali monumenti di Ferentino, particolarmente colpiti dalle bellezze architettoniche, storiche e culturali della nostra città.

Nel Palazzo comunale, le presentazioni e lo scambio dei saluti tra i rappresentanti delle rispettive Giunte.

All'incontro sono intervenute alcune studentesse cinesi, iscritte all'Accademia di Belle Arti, Corso di Fashion design a Ferentino.

Al seguito del sindaco, Zhang Bing, i responsabili dell'area economica, della segreteria e affari generali.

Il sindaco Antonio Pompeo, presenti gli assessori Gargani e Bacchi, dandogli il benvenuto della città, ha fatto dono all'illustre ospite di un pannello artistico, rappresentante lo stemma di Ferentino e alcune pubblicazioni, il sindaco Zhang Bing ha ricambiato con un foulard tipico, interessato alla storia della Città, alle sue magnificenze,



alle caratteristiche del territorio.

Venerdì 4 ottobre, è stata la volta dei rappresentanti del parlamento e del governo di Kaifeng, città cinese di 4,5 milioni di abitanti, accompagnati dagli interpreti e dal personale della Frayin International, società italo-cinese responsabile del tour in Italia della delegazione.

Il sindaco Antonio Pompeo, insieme con i membri della Giunta, ha ricevuto i rappresentanti cinesi nel Palazzo comunale, dove sono avvenute le presentazioni e i saluti, con lo scambio dei doni di benvenuto.

Nel successivo colloquio sono state scambiate utili informazioni sulla gestione del territorio da parte delle amministrazioni territoriali, soprattutto in merito alle politiche di tutela del territorio e di gestione del patrimonio culturale.

Successivamente, la delegazione ha visitato i principali monumenti di Ferentino, assistita da una guida della Pro loco, dichiarandosi particolarmente interessata alle bellezze storiche, architettoniche e artistiche: "per noi è importante questa visita, perché abbiamo visto come valorizzare il patrimonio culturale di una città.

Ferentino ha delle politiche in materia molto avanzate che possono essere prese come modello di riferimento anche dalla Cina", ha riferito alla fine della visita il capo della delegazione, il professor Yun Gu, presidente dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo di Kaifeng, una città che è stata capitale della Cina fra il 600 e il 1300

d.C., diventando anche la più popolosa città del mondo fra il 1000 e il 1100 d.C.

Il sindaco Antonio Pompeo: Ricevere rappresentanti di una così importante città, appartenente alla seconda potenza economica mondiale, in fase di continua espansione, può essere volano a una serie di attività benefiche per la nostra città: favorire il turismo, allacciare relazioni culturali, come anche sviluppare possibili rapporti commerciali ed economici, e proprio in una fase economica come questa è necessario allacciare rapporti con un paese in espansione e crescita come la Cina.

Nel ringraziare per la cortese ospitalità i membri della delegazione cinese, nel corso di una conclusiva pausa caffè, hanno ribadito il loro interesse per la città di Ferentino, in base al quale hanno dichiarato di voler approfondire i rapporti per le possibilità di cooperazione sia istituzionali sia economiche.

Nella stessa giornata abbiamo avuto un incontro con una delegazione della Romania, vista la presenza a Ferentino di una consistente comunità che da qualche tempo è ben inserita e partecipata attraverso la Compagnia Rapsodia a diversi eventi in ambito sociale.



## La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Addesse Lorenzo	- Valencia, Venezuela	€ 20,00
Anonimo da Via Stella	- Ferentino	€ 10,00
Bastoni Cesare	- Velletri	€ 20,00
Caliciotti Angelo	- Ferentino	€ 5,00
Celardi Antonietta	- Ferentino	€ 5,00
Cialone Andrea e Luca	- Ferentino	€ 20,00
Di Mario Dionigio	- Ferentino	€ 5,00
Di Rocco Bassani	- Ferentino	€ 20,00
Di Torrice Luciano	- Ferentino	€ 10,00
Fiaschetti Antonio	- Parma	€ 20,00
Fiorini Di Pede Assunta	- Ferentino	€ 10,00
Gobbo Maria Luisa	- Ferentino	€ 25,00
Lolli Ghetti Carla e Mara	- Frosinone	€ 100,00
Mancini Anna Maria	- Ferentino	€ 15,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Mastrangeli Paolo	- Tilted, Ill., USA	\$ 20,00
Moriconi Giuseppe	- Ferentino	€ 10,00
Morini Ettore	- Roselle, GR	€ 20,00
Palombo Franco	- Roma	€ 10,00
Papoccia Enrico	- Ferentino	€ 5,00
Paris Giancarlo	- Roma	€ 15,00
Poce Italia	- Ferentino	€ 10,00
Poce Luigina	- Roma	€ 20,00
Podagrosi Paolo	- Perugia	€ 10,00
Polletta Picchi Cesarina	- Ferentino	€ 5,00
Schietroma Patrizia	- Ferentino	€ 10,00
Trani Valeria	- Ferentino	€ 5,00
Troncone Pietro	- Pellare	€ 10,00

## Come eravamo. . .



**Ferentino- Anno 1956 - Gruppo dell'associazione "Frassati" sulla scalinata di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti.**  
Accovacciato: Enrico Riggi.

Prima fila da sinistra a destra: Ludovici Sandro, Cirilli Alberto (gli papa), Mons. Tommaso Leonetti Vescovo Diocesano, Ludovici Raffaele, Cellitti Ezio, Pro Franco, Affinati Luigi, Catracchia Leopoldo, Coppotelli Ambrogio (semin.), Roma.

Seconda fila: Don Torquato del Serrone Parroco di Santa Maria Cavalieri Gaudenti,....., Angelo Giorgi....., Ugo Picchi, Tommaso Lucia, Cirilli Ettore.

## FERMUTU NU ZICA

Tu cu si frastèru, furmutu nu zica,  
fattu 'nu giru pu' 'stu vii du Frintinu,  
cali, azzicchi, rucali : è 'na gran fatica,  
ma alla finu tu senti gli coru più sutinu.  
Ci sta tantu da udè a stu begli paesu,  
gli Patraternu gl'ha propria bunudittu,  
lu po' capi solu chi ci vè 'mmesi,  
no chi tè la prescia i cammina rittu.

Sant'Acuta, Culupiru, Porta Muntana i SanGiuvagni,  
fa 'na visita agli Pruttottoru: ruposutu si 'nu vo piagni;  
gli Fattoru, Piazza Grande, Santa Lucia i Porta Sanguinaria,  
assetuttu 'nu pocu : ruspira tutta chesta bell'aria.  
Santa Maria, Casamara,Aulu Quintili i la circonvallazionu,  
mittitu a smirà'stu paisaggi : è tutta 'n'emozzionu;  
Vascegli, San Franciscu, la Piazza Saluantinu ,  
po' puru ruparti : nun tu nu scordi più du Frintinu.

Giorgio Fiorletta

# PRESENTAZIONE VOLUME HOC OPUS DI GIUSEPPE D'ONORIO

**SABATO 12 OTTOBRE** nel Salone di rappresentanza del Palazzo Martino **Filetico**, c'è stata la presentazione del volume *Hoc Opus, Le campane e i Campanili di Ferentino nella Storia della Città* di Giuseppe D'Onorio.

**La professoressa Biancamaria Valeri:** *l'autore ci offre un'altra delle sua splendide pubblicazioni: un'opera di ricerca dedicata alle campane e ai campanili della città di Ferentino. Non è la sua prima fatica archivistica su tale genere. Lo Studioso ci ha offerto altre importanti storie di campane della nostra terra di Ciociaria; ma questa volta l'opera è solenne, come il suono delle settantacinque campane di Ferentino, che Giuseppe D'Onorio ha studiato con pazienza, con perizia, con amore. Una bellissima ricerca storica che lui stesso, con la sensibilità fine che lo contraddistingue, ha voluto definire opera di piccola storia, ma che "piccola" non è, non solo per il numero cospicuo di documenti analizzati, ma per l'importanza di una ricostruzione storica che, partendo dal suono aereo e melodioso dei "sacri bronzi", rende giustizia a questi "documenti" intorno ai quali ruota ed è scandita tutta la vita dell'Uomo.*

**Giuseppe D'Onorio, sindaco di Veroli:** *Ferentino è una città speciale, risuonano i tempi antichi; risuonano i tempi a noi contemporanei; risuonano nella città di Ferentino grazie alle sue possenti o minute campane. Qui il Medioevo, il Rinascimento e le altre epoche stanno a fare bella mostra di sé e invitano a farsi toccare con mano; qui, dagli slanciati o nascosti campanili, le voci dei bronzi si espandono con immutato linguaggio; qui le campane continuano a parlare tra loro e a scandire lo scorrere delle umani sorti. Chi si ferma un momento e ascolta un tintinnio, un rintocco o un suono a distesa che si diffonde da Ferentino ha l'opportunità di diventare poeta.*

**Piergianni Fiorletta,** già sindaco di Ferentino: *E' stata un'emozione unica che non potevo non condividere con i miei cittadini. Il volume, che l'amministrazione ha dato alle stampe, consente a tutti tramite le parole e le immagini di salire sulle torri e sui campanili che si affacciano da sempre nelle nostre piazze e strade e ci permette di scoprire questo aspetto meno noto della nostra realtà, sconosciuto anche a chi di storia locale è maestro. Giuseppe D'Onorio, come ha già fatto con il volume **Rintocchi della memoria. Campane e campanili di Veroli**, analizza la forma, la grandezza e il suono delle campane ferentinati, individua i committenti e i fonditori, trascrive le epigrafi e descrive le decorazioni. A questa ricerca sul campo unisce una consultazione certosina di archivi e fondi pubblici e privati che rende il volume completo dal punto di vista storiografico.*

**Il sindaco Antonio Pompeo:** *Ora Ferentino può vantare di avere una storia fatta anche di campane: strumenti ricchi di arte e poesia, che hanno sempre scandito, con i loro rintocchi, la vita della comunità segnandone gli eventi più importanti. Così tali strumenti si sono caricati nel tempo di significati simbolici che Giuseppe D'Onorio, con la sua ricerca, ci aiuta a penetrare e a capire. A lui siamo riconoscenti non solo per l'attenzione che ha rivolto verso la nostra città, ma principalmente per averci offerto uno spaccato inedito della nostra storia.*

